

Dall'Italia al Giappone due artisti in scena recitano un lungo addio

Alla sala Bartoli "Clôture de l'amour" di Pascal Rambert da domani con Luca Lazzareschi e Tamara Balducci

di Maria Cristina Vilardo

L'ha scritto e l'ha diretto, "Clôture de l'amour". E non solo in Francia, dove ha avuto un grande successo sin dal suo debutto al Festival d'Avignon nel 2011. Pascal Rambert ha curato la messinscena anche della versione russa a Mosca, di quella croata a Zagabria, di quella americana a New York, di quella giapponese a Tokyo, di quella tedesca a Berlino, di quella greca ad Atene.

Sarà presente alla prima della versione italiana con Luca Lazzareschi e Tamara Balducci, che riprende domani la nuova tournée da Trieste, alle 21, alla Sala Bartoli del Politeama Rossetti per il cartellone "altriPercorsi".

Prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione con il sostegno di Institut français nel quadro del progetto "Théâtre export", "Clôture de l'amour" verrà replicato fino all'8 dicembre: mercoledì alle 18, giovedì alle 21.30, venerdì e sabato alle 21, domenica alle 17.

«Il fatto di dirigere così tanti attori - dice Luca Lazzareschi - in tante lingue diverse sullo stesso testo, che è una sua creatura, ha dato modo a Pascal Rambert di fare una specie di esperimento di antropologia teatrale. È molto interessante vedere come un attore russo, italiano, francese, americano,

giapponese, croato, greco si confronta con una materia che è sempre la stessa, però è acqua, cambia a seconda del contatto che ha con le singole persone. Il testo è un flusso di coscienza ininterrotto, sono due monologhi di quarantacinque minuti ciascuno. Rambert ha scritto senza punteggiatura, senza accapo e ognuno di noi, per facilità di apprendimento, ha dovuto ricostruire una scansione, altrimenti sarebbe stato come fare molte pagine dell'Ulisse di Joyce a memoria. Lui ha evocato un'atmosfera e poi ha lasciato libero sfogo agli attori, cer-

cando di creare attraverso loro quella bellezza, anche quella violenza che è nella parola scritta».

Rambert mette in scena due artisti che si lasciano, e possono essere un regista e un'attrice, oppure un coreografo e una ballerina.

«La sostanza della fine di un amore viene sublimata in un linguaggio a tratti molto complesso, articolato, alto e a tratti molto violento e molto basso. Questi due esseri frantumano il loro linguaggio comune, che è uno degli elementi fondanti di una relazione amorosa, e se lo vomitano addosso. In que-



sta raffica di parole si fanno molto male. E ciò si rifrange sul pubblico perché è veramente un colpo di fucile alla pancia degli spettatori. Il pubblico femminile è molto più ricettivo rispetto a quello maschile, ma è un profluvio di parole e situazioni che va a colpire tutti».

Lo spettacolo scorre senza intervallo. «Tra i due monologhi, però - aggiunge l'attore - c'è una sospensione emotiva data dall'ingresso di un coro di bambini, che riporta lo spettatore ad un dato di realtà quotidiana che rende ancora più straziante quanto è appena av-

venuto e quanto verrà dopo, che è lo specchio di ciò che è accaduto prima. Per noi attori è una prestazione, anche fisica, molto impegnativa».

Da qualche anno Luca Lazzareschi è direttore artistico del Festival La Versiliana.

«È un festival storico, - spiega - esiste ormai da 35 anni e gli esiti più recenti, soprattutto dell'ultima stagione, sono stati molto positivi. Vuol essere eterogeneo, popolare, eclettico, perché porta dentro la grande musica italiana e straniera, la danza, la prosa, i comici, un po' di tutto. Ho un sogno per il 2014, che è un ossimoro: porta-

re lo "Slava's Snowshow" d'estate all'aperto. Sono tre anni che sto cercando di farlo, vediamo se questa volta è quella buona. È molto difficile perché d'estate Slava si trasferisce nel sud del mondo, dove è inverno».

Nella vita privata Lazzareschi ha due hobby, il giardinaggio e la barca a vela. «Ho uno straordinario pollice verde, ma entrambe queste cose mi rilassano fuori dai luoghi chiusi in cui vive l'attore in tournée, camera d'albergo, camerino e palcoscenico, e l'abitacolo della macchina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Lazzareschi e Tamara Balducci alla sala Bartoli con "Cloture de l'amour"